

VALERIO NERI

UN EPISODIO
DI APPARENTE INTOLLERANZA RELIGIOSA
ALLA CORTE DI RAVENNA NEL 423

Devo alla collega prof. Maria Bollini, che ringrazio, la segnalazione che nel frammento dei Fasti consolari ravennati scoperto nella Biblioteca Capitolare di Merseburg e pubblicato nel 1939, compare, sotto l'anno 423, sotto il consolato di Marino e Asclepiodoto, una singolare notizia: *His consulibus occisi sunt Philippus et Salustius inter Claternis et Bononia* (1).

Dei due personaggi non abbiamo altra informazione se non quella che nel *Chronicon* del comes Marcellino compare sotto lo stesso anno 423: *Philippus et Salustius philosophi morbo perierunt* (2). Questa indicazione consente di acquisire intorno alla personalità dei due personaggi un dato che non abbiamo ragione di respingere, ma insieme elimina ogni riferimento alla loro morte violenta ed a tutto ciò che poté esservi collegato e tenta di smorzarlo nella singolare notizia della morte naturale, per malattia, presumibilmente pressoché contemporanea, di due personaggi certamente non di primo piano, all'interno della scarna serie di informazioni che egli fornisce su quest'anno così denso di fatti e di sviluppi politici. L'indicazione dei Fasti ravennati non lascia, a mio avviso, dubbi circa la sorte effettiva di questi due personaggi; la precisione della localizzazione e la vicinanza del luogo a Ravenna lascia intendere che la fonte a cui si attinge

(1) Il frammento è stato pubblicato in W. R. W. KOEHLER, *Eine illustrierte Ausgabe der spätantiken Ravennater Annalen*, « *Medieval Studies in memory of A. Kingsley Porter* », Cambridge 1939, pp. 125-138; ripubblicato in « *Studi Romagnoli* », III (1952), pp. 1-17 nella traduzione di P. Künzle ed A. Campana.

(2) MARCELL.COMES, *Chron.*, sotto l'anno 423, in TH. MOMMSEN, *Chronica minor*, II, p. 76.

è una fonte ben informata, anche se la precisazione del contesto in cui questa morte violenta si colloca solleva qualche perplessità, quando la si ponga in riferimento alle altre uccisioni di cui continuamente nel frammento viene data notizia, che si riferiscono quasi sempre ad usurpatori già noti, o comunque a personaggi implicati nella lotta per il potere (3), per i quali nel codice di Merseburg compaiono i disegni stilizzati dei cadaveri avvolti nel sudario o con le teste infilzate su aste. Si tratta dunque di due *philosophi* uccisi, la cui morte deve probabilmente essere collegata agli aspri conflitti che agitarono la corte ravennate in quell'anno (4) e probabilmente per la localizzazione di questa morte tra Bologna e Claterna, dunque con ogni probabilità lungo la via Emilia, raggiunti in un tentativo di fuga. Dopo la morte del marito Costanzo nel 421, che poco prima aveva ottenuto da Onorio il titolo di Augusto e la coreggenza, per cui era emerso come naturale, anche se non ancora ufficialmente dichiarato, successore al trono il figlio di Galla Placidia e Costanzo, il giovane Valentiniano, la posizione della sorella di Onorio, non più sorretta dal prestigio militare e politico del marito, aveva dovuto subire duri attacchi, concretizzatisi nella richiesta da molte parti di terra illegalmente usurpata da Costanzo (5), probabilmente nella rimozione del vescovo di Arelate, che doveva la sua elezione allo stesso Costanzo, e senz'altro soprattutto nell'ascesa del *magister utriusque militiae* Castino, che aveva saputo guadagnarsi una posizione così salda da resistere anche alla rovinosa sconfitta che aveva subito in Spagna ad opera dei Vandali (6). I rapporti tra Galla Placidia ed Onorio, che erano diventati buoni al punto da far parlare di relazioni incestuose tra i due fratelli (7), paiono raffreddarsi improvvisamente, senza una ragione apparente e Galla Placidia è costretta a cercare rifugio alla corte

(3) Per il 412 *Iovinus e Sebastianus*; per il 413 *Heraclianus*; per il 422 *Maximus e Iovinianus*, per il 454 *Aetius e Boethius*.

(4) OLIMP., frg. 40, FHG, IV, p. 66. Cf. E. STEIN, *Histoire du Bas Empire*, Paris-Bruges 1959, pp. 274-5; J. B. BURY, *History of the Later Roman Empire*, I, London 1889, pp. 156-8; R. PARIBENI, *Da Diocleziano alla caduta dell'impero d'Occidente*, Bologna 1941, p. 256; W. ENSSLIN, *Galla Placidia*, «PW», XX, 2 (1950), coll. 1919-21; V. SIRAGO, *Galla Placidia e la trasformazione politica dell'Occidente*, Louvain 1961, p. 235 ss.; A. H. M. JONES, *The Later Roman Empire*, I, Oxford 1964, pp. 176-7; S. I. OOST, *Galla Placidia. A Biographical Essay*, Chicago-London 1968, p. 175 ss.; L. CRACCO RUGGINI, *Fonti, problemi e studi sull'età di Galla Placidia*, «Athenaeum», 1962, pp. 373-391.

(5) OLIMP., frg. 39, FHG, IV, p. 66.

(6) HYDAT., *Chron.*, 77 in *Chron. min.*, I, p. 469.

(7) OLIMP., frg. 40, FHG, IV, p. 66.

di Costantinopoli. Il conflitto tra i partiti aveva assunto punte di straordinaria intensità e c'erano stati scontri sanguinosi per le strade di Ravenna tra i *bucellarii* germanici di Galla Placidia ed i suoi nemici (8).

Come possono inserirsi i due personaggi in questione nel quadro che abbiamo sommariamente tracciato? Una traccia importante è offerta proprio, a mio avviso, dalla indicazione di Marcellino, *Philippus et Salustius philosophi*, dunque se non apertamente pagani (doveva certamente essere difficile manifestare apertamente convinzioni pagane alla corte di Ravenna), almeno culturalmente inseriti in un contesto nella sua totalità o nella sua gran parte pagano, e dunque sospettati o sospettabili di esserlo anche nelle scelte religiose. Il problema si sposta ora nell'identificazione del partito o del gruppo a cui si possa far risalire una posizione di radicalismo antipagano in questo periodo (9). Una risposta la si può avere, a mio avviso, tenendo presente la politica in questo settore dell'usurpatore Giovanni, che è politica di ampia tolleranza nei confronti di pagani ed eretici, come emerge dai provvedimenti che Valentiniano III e certamente per lui la madre Galla Placidia, prendono dopo la eversione del tiranno, per cui viene ripristinata in tutta la sua durezza la legislazione antipagana ed antieretica oltre che anti-giudaica precedente (*Iudaeis quoque vel paganis causas agendi vel militandi licentiam denegamus*) (10), assai più che dal generico accenno ad una politica di moderazione che troviamo in Procopio (11). Se consideriamo che uno dei principali sostenitori di Giovanni è proprio Castino, uno dei principali leaders del partito avverso a Galla Placidia, siamo davanti ad una situazione già sufficientemente chiarita; è il partito ostile alla sorella di Onorio che si appoggia a gruppi pagani o paganeggianti ed è comunque disponibile ad una politica di apertura in campo religioso che consenta il recupero del consenso dei ceti ancora legati, almeno sul piano culturale al paganesimo.

(8) Ibid.

(9) Già durante il breve periodo di regno del marito, dunque solo un paio di anni prima, Galla Placidia aveva manifestato una posizione di dura intransigenza religiosa nei confronti di ogni sopravvivenza pagana, minacciando di divorzio il marito se non avesse fatto espellere da Ravenna il mago Libanio (OLIMP., frg. 38, FHG, IV, p. 65. La sua intransigenza era stata certamente una delle ragioni che avevano spinto gli spiriti informati alla tolleranza a prendere posizione contro di lei.

(10) *Cost. sirm.*, 6. Cf. J. GAUDENET, *La Première mesure législative de Valentinien III, « Iura », XX (1969), pp. 129-147.*

(11) *Proc., Bell. Vandal.*, I, 3, 5.

I due filosofi periscono dunque perché legati a questo gruppo e forse suoi leaders culturali, con la possibilità almeno teorica di essere manovrati come pedine nella lotta per il potere e di giungere perfino alla porpora imperiale, come non era infrequente in questi tempi (si pensi al caso dell'usurpatore Eugenio). Se dobbiamo ammettere che quest'uccisione sia collegata, come le altre che compaiono in questo frammento, ad un episodio di usurpazione o comunque di lotta per il potere, essa costituisce un duro attacco alla posizione di Castino compiuto dietro lo schermo di pretesti religiosi: i due *philosophi* uccisi lo sono perché implicati in un complotto vero o presunto e perché questo tentativo assume per di più, almeno nelle accuse dei loro avversari, una impronta pagana o paganeggiante. Quali siano le ragioni per cui questa notizia appare così singolarmente distorta nella fonte orientale è difficile dire se non facendo riferimento alle cautele di cui questo oscuro fatto fu circondato a livello ufficiale, di cui è prova la totale assenza di riferimenti ad esso se non nelle due fonti che abbiamo citato. La motivazione di queste cautele va ricercata a mio avviso nell'imbarazzo di Onorio di fronte ad un fatto di cui né era disposto ad assumersi le responsabilità ponendosi contro Castino ed il suo gruppo, né a scaricarle apertamente sulla sorella, che poco dopo dovette comunque essere allontanata da Ravenna. Ma nella fonte ravennate che per la sua diretta conoscenza del contesto in cui il fatto si svolse non poteva essere all'oscuro della sua dinamica reale, la notizia, come abbiamo visto, emerge in tutta la sua nuda crudeltà.